Anno V. TORINO, Venerdì 22 SETTEMBRE 1871 Num. 263.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	30 —	16 —
Germania . . . . »	[illegible]	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. [illegible] E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 SETTEMBRE 1871.

ITALIA

La limitazione delle ore del lavoro

Gli scioperi, le relazioni tra i capi di fabbrica e gli operai ed altre questioni analoghe tengono ora più che mai sollecita l'attenzione dell'Europa, poichè s'è visto quanto luttuose conseguenze possano produrre le passioni scatenate e le false idee che hanno su quegli argomenti coloro che vi sono interessati più direttamente. Ma quali che siano quelle quistioni, si acquista sempre maggiore convincimento che solo utilmente si possono risolvere colla libertà per tutti e lo svolgimento delle spontanee e pacifiche associazioni per promuovere il bene di tutte le classi e prevenire i disastri che possono nascere o dal vizio e dall'imprevidenza o da inaspettate crisi.

Ma la libertà che qua, come in ogni altra questione, è sempre la cosa più ragionevole e giusta, si può violare non solo con leggi, le quali impongano non necessarie restrizioni, ma altresì nel fatto dalla violenza morale che si può fare ai membri di alcune associazioni, le quali si propongono degli scopi che non si potrebbero neppur ottenere col disordine e forviano tuttavia gli operai e minacciano anche quelli che, per avere un concetto più sano delle cose, non vorrebbero sottoporsi al giogo di chi si indegnamente si fa interprete e promotore dei loro interessi.

Abbiamo visto testè ordinarsi e continuare degli scioperi per la domanda non esaudita di operai che chiedevano una riduzione nel tempo del lavoro di ciascuna giornata. Poniamo che riescano coloro che fanno tale domanda nel loro intento, che ne avverrà?

La concorrenza degl'impresarii dell'industria riduce il guadagno alle giuste sue proporzioni. Se il guadagno fosse dovuto ad un monopolio noi usciremmo dallo stato di cose cui crediamo legittimo, ma non è il caso ora di occuparcene, noi guardiamo ciò che accade nella condizione della piena libertà dell'industria.

Vigente questa, il prezzo dei prodotti è il più basso possibile che si possa ottenere stante il prezzo della materia prima e di tutti i capitali impiegati e del lavoro. Se si diminuisce il lavoro di ciascuna giornata d'un operaio, la cosa riesce allo stesso punto che se si fosse accresciuta la mercede. La cosa è evidente. Se per dieci ore di lavoro si paga una mercede giornaliera di 3 lire, e 30 centesimi all'ora, ridotta la giornata di lavoro a 9 ore, si pagherà per ciascuna di esse qualche cosa più di 33 centesimi. Il prezzo del prodotto manufatto pertanto dovrà crescere in ragione del prezzo dell'opera. La conseguenza di ciò sarà che l'impresario industriale che si è acconciato a quell'aumento di mercede, non per le ragioni generali che fanno crescere il valore delle mercedi, come ogni altra cosa, ma per le ragioni locali anzidette, nove volte su dieci non potrà più sostenere la concorrenza e dovrà smettere la sua industria, con danno suo, della società e degli operai medesimi che mancheranno di lavoro.

Se la coalizione degli operai sarà generale nel distretto industriale di cui favelliamo e quindi tutti gl'impresari che trovansi in esso vengano sottoposti alla legge medesima, non avranno a temere la concorrenza l'uno dell'altro, ma quella degl'impresari esteri, i quali non saranno stati costretti a quel non legittimo aumento del salario, e potranno quindi smerciare i loro prodotti a prezzo più basso e quindi neppure in questo caso gli scioperanti avranno guadagnato ostinandosi a non lavorare se non si aumentava loro la mercede.

Ma accade talvolta che delle associazioni estendano la loro influenza anche fuori del distretto industriale ove accade lo sciopero. Abbiamo visto recentemente che nel distretto della Tyne dei capifabbrica, per ovviare al danno della sospensione dei lavori, avevano cercato di far venire dei meccanici da altre provincie dell'Inghilterra ed anche dall'estero. Ebbene l'Associazione internazionale dei lavoranti seppe organizzarsi in tal modo ed esercitare tanta influenza che fece andare a monte il disegno di quegl' industriali, e rompere i contratti che si erano stretti con essi. Si mandarono dispacci al continente alle società [illegible] affinchè impedissero l'invio degli operai in Inghilterra. La lotta dura tuttavia.

Ma anche nell'ipotesi che venisse fatto all'Internazionale o ad altra associazione d'impedire il rinnovamento dei lavori se non si ottengono alcune date condizioni, non si sarebbe cagionato che un male per tutti. Tutto il tempo che si è perduto durante lo sciopero è una vera perdita di ricchezza, equivale ad una gragnuola o ad incendio. Ma se il male è per tutti, per gl'impresari che vedono per tutto quel tempo oziosi i loro capitali, la loro pratica e solerzia, pei lavoranti che consumano i risparmi loro o quelli delle casse create con ben altro scopo che quello di alimentare l'ozio e finalmente della società che vede scarseggiare i prodotti industriali onde ha bisogno, il danno è incomparabilmente maggiore per coloro che campano giornalmente col lavoro che non per quelli i quali per un tempo molto più lungo possono campare coi lucri fatti precedentemente.

Noi vogliamo ammettere anche l'ipotesi più favorevole ai lavoranti, quella in cui per la minaccia dello sciopero gli impresari industriali consentano prontamente a soddisfare i desiderii dei lavoranti, ne accrescano il salario, o, ciò che nel fatto riesce allo stesso, non diminuiscano questo ma si contentino di un'opera più breve nella giornata. Ebbene anche questo risultamento, siccome non derivato dalle leggi economiche del paese, contro cui è vano il lottare, ma prodotto artificialmente dalla minaccia, dalla coalizione dei lavoranti, da altre cause di quella natura, non tornerebbe proficuo ma dannoso ai lavoranti medesimi.

E vaglia il vero, nissuna associazione al mondo potrebbe far sì che l'impresario industriale potesse in questo caso spacciare la merce allo stesso prezzo che faceva prima. Cresciutone per una ineluttabile necessità il prezzo, ne scemerebbe naturalmente la dimanda, poichè una gran parte della popolazione, che poteva raggiungere il prezzo primitivo, non potrebbe più raggiungere il prezzo aumentato. Adunque si diminuirebbe la fabbricazione, diminuita questa, diverrebbe inutile l' opera di tanti lavoranti e per un' altra ineluttabile necessità se ne dovrebbe congedare una parte. Ecco dunque tanti sventurati posti sul lastrico grazie alle prodezze dei falsi loro avvocati. E non si potrebbero pure in questo caso accagionare di durezza i padroni che avrebbero congedati i loro operai, poichè non si può condannare alcuno a lavorare con perdita e la condanna sarebbe poi non solo iniqua, ma inutile, poichè solo Iddio può creare dal nulla.

I risparmi che i lavoranti dovrebbero riporre nelle casse, a fine di provvedere a' loro bisogni avvenire, possono essere talvolta usati invece a far durare qualche tempo gli scioperi. Vediamo infatti che talvolta, come ora succede in Inghilterra, si può prolungare qualche tempo la lotta. Con altri mezzi si poterono indurre i Parigini a mantenere qualche tempo la ribellione invece di lavorare; ma in tutti quei casi è una perdita netta che fa la società, e una perdita gravissima, talvolta irreparabile, che fanno in ispecie i lavoranti. Non solo essi perdono cessando dal lavoro assai più di quello che possano somministrar loro o le società della risma dell'Internazionale o i comunisti giunti al potere che prendono il denaro ove lo trovano, ma inoltre essi si avvezzano dal lavoro, preferiscono la miseria oziosa ad una comparativa agiatezza prodotta dal lavoro, si depravano, si dànno in preda ai vizi e talvolta per uscire di impaccio dànno ascolto ai sobillatori, prendono le armi contro la patria e precipitano sè e altrui in un abisso di mali.

IL TRAFORO DELLE ALPI
E IL COMMERCIO INGLESE.

Si è celebrato testè uno dei più segnalati trionfi sulla natura, una gloria della presente età. Noi siamo ora già tanto avvezzi ad imprese di quella specie, che appena possiamo ancora debitamente apprezzare l'immenso sforzo di fede, d'ingegno e di perseveranza che fu necessario anche solo per concepire un'opera come quella del traforo delle Alpi. Nei tempi antichi qualunque mutazione considerabile nell'aspetto generale della natura era considerata superiore alle forze umane ed attribuivasi a qualche potere sovrannaturale.

Se si univano due rupi, ancorchè si vedesse ciò essersi fatto dalle mani dell'uomo, si dava all'opera il nome di ponte del Diavolo e diabolica fossa si nomava una profonda galleria scavata in una montagna. Talvolta l'opera si attribuiva a qualche agente più rispettabile, ma era sempre uno spirito buono o cattivo. Sulla pendice di una montagna presso Gridenwald è un punto, donde in una certa ora del giorno si possono scorgere i raggi del sole provegnenti da un'apertura nella vasta massa opposta dell'Eiger e secondo la tradizione uno di quegli esseri soprannaturali appoggiò un tratto il dorso contro la rupe, ove si vede ancora una cavità, e colla sua lancia la percosse e traforolla. I mortali non operano con tanta agevolezza, ma il fatto di perforare una montagna fu compiuto da un uomo in tal modo, che un tempo l'avrebbe fatto credere un santo o un demonio.

Con una sapiente disposizione di piccole lance, operanti incessantemente giorno e notte, si è costrutta una galleria abbastanza ampia da introdurvi un doppio ordine di rotaie a traverso una delle più alte catene di montagne dell'Europa. Naturalmente si è scelto il luogo più conveniente, ma rimane sempre il grandioso fatto del traforamento, opera veramente straordinaria e maravigliosa. Fu atterrata la più formidabile barriera che impedisse le comunicazioni dei popoli; le Alpi non sono più un ostacolo. Si possono ora varcare con eguale facilità che si percorre lo spazio più piano. E questa stupenda opera apre una nuova prospettiva alle comunicazioni internazionali.

Finchè il solo mezzo di valicare le montagne era il recarsi sulle loro sommità, le nevi presentavano sovente un formidabile impedimento. Le montagne separavano i popoli più che non facesse l'Oceano; ma la riuscita della grande impresa della galleria delle Alpi rimuove d'ora in poi qualunque ostacolo di quel genere e possiamo oramai sperare che nessun ostacolo fisico possa ora deviare le grandi arterie della civiltà moderna dalle strade che sembrano più vantaggiose a tenere.

E il successo dell'intrapresa predetta è veramente compiuto. Meno di vent'anni fa molti la credevano impossibile e i timori non poterono essere dileguati che dal fatto. Il traforamento della montagna, dicevasi, può essere solo questione di tempo e di denaro, ma anche compiuto non gioverà. Non si può, come nelle ordinarie gallerie, praticare superiormente dei pozzi per causa dell'altezza della montagna sovrastante, onde l'aria non vi penetrerà che dalle estremità e in un tubo di dodici chilometri e davvantaggio non vi sarà aria respirabile.

E tuttavia non si provò alcun inconveniente di quel genere. Si fecero parecchi esperimenti e i passeggeri non ebbero punto a soffrire. Vi è aria abbondante e un piacevole aumento di caldo. Coloro che hanno passato tante tediose e pericolose ore nel valico antico sentiranno il benefizio di passare d'Italia in Francia in una ventina di minuti. L'opera fa un grandissimo onore all'abilità ed all'energia degli Italiani, giacchè non vuolsi dimenticare che è dovuta alla loro iniziativa e fu compiuta col loro ingegno e la loro solerzia.

Cominciata nel 1857 dal piccolo Stato, che doveva divenire regno d'Italia, come mezzo di comunicazione fra la Savoia e il Piemonte, fu proseguita dallo Stato italiano, benchè vi contribuisse la Francia nella spesa. Il risultamento è una splendida prova dell'energia intellettuale e fisica degl'Italiani. Non più compressa dall'antico dispotismo quella contrada risorge a quella rigogliosa vita che la porrà nel primo ordine delle nazioni. Il popolo che sa concepire e mandar ad esecuzione con una inaspettata prontezza un'opera come il traforo delle Alpi si mostra capace di qualsivoglia impresa cui possano richiedere o suggerire i tempi. Se non meno più per esso ostacolo le Alpi, non si sa qual altro esso non potrà superare.

La ricompensa che si otterrà da quell'impresa sarà certamente grande, e la galleria è un'opera politica e commerciale, non meno che un bel risultamento della scienza degli ingegneri. Per sè stessa e per lo stimolo che darà a lavori analoghi sarà un mezzo di assicurare all'Italia una delle maggiori correnti del commercio umano e la associerà più intimamente alla vita internazionale. L'Italia sarà il ponte principale fra l'Europa e l'Oriente e il beneficio che ne ricaverà sarà assai superiore a quello dei nuovi dazi d'entrata sulle merci. Una contrada solcata in tal guisa dai popoli non può rimanere nell'inerzia, se fiore di attività ha in sè, e dalle Alpi a Brindisi l'Italia sentirà ogni giorno un nuovo stimolo ad operare. A coloro che considerano Roma come il centro dell'universo l'essere essa un mezzo di comunicazione, per poco non parrà un disinganno: ma il cangiamento che accadrà in essa rappresenterà, chi ben guardi, un rinnovamento della vecchia condizione di quella contrada.

Le glorie dell'Italia nei tempi della cristianità furono essenzialmente connesse all'indole del popolo ed al suo commercio. Fu il commercio di Genova e di Venezia, il monopolio di fatto ch'ebbe esso in Oriente che arricchì le provincie italiane e fu sprone alla loro energia. I progressi di altre contrade in Oriente e in Occidente diedero un'altra direzione al commercio e da quel momento l'Italia, come la Spagna decadde. Essa può ora

---

(7) (V. Num. 262)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

VIII (*Seguito*).

— Caspita! Tu mi desti una gran curiosità di conoscere più davvicino quella ragazza.

— Un tesoro, ti dico, un vero tesoro; se tu la frequenti per otto giorni, ti persuadi che è la creatura la più degna della scelta d'un gentiluomo.

— E Tournebride le fa la corte?

— Come!

— Ed anche quello svaporato di Chavannes?

— A tutta oltranza!

— Non li posso soffrire nè l'uno nè l'altro.

— Ed io? Li odio più che i sette peccati mortali.... di cui alcuni mi piacciono molto.

— Tournebride è un tristo carattere.

— Un'anima livida come la sua faccia.

— Chavannes un millantatore.....

— Insopportabile. A sentirlo, tutte le donne spasimano per lui.

— Mi piacerebbe vederli restare scornati.

— È cosa fatta. Io ho già la ragazza dalla mia. Non occorre che sermocinare mio padre... e questo, Gastone, dev'essere tuo cómpito.

— Dà retta. Facciamo di questo modo: tu scrivi la tua domanda a tuo padre e gli suggerirai di rivolgersi a me per le informazioni.

— Benone! Mio padre ti stima, quale sei, pel più valoroso e leale gentiluomo di Francia. Si dirige a te, e tu gliene rispondi un inno di elogi per Emilia...

— Piano! Io gli rispondo la verità...

— Fa lo stesso: ti dico che Emilia è un angelo.

— Tu vedi cogli occhi d'un innamorato. Voglio prima osservare le cose io coi miei d'uomo imparziale; e quando mi sia persuaso che quella ragazza è degna del tuo nome e della tua mano, allora scriverò a modo tuo. Va bene così?

— Benissimo! Esclamò di botto con impeto Brissac; ma poi tosto come ravvisatosi, cambiò espressione di volto e soggiunse grattandosi dietro l'orecchia: ma... un momento... che cosa intendi tu fare per « osservare le cose? ».

— Veder sovente la ragazza, parlarle, esaminarne modi, costumi e caratteri.

Brissac non cessava dal grattarsi l'orecchia.

— Uhm!

— Non ti va codesto? Hai dunque paura che la prova non torni in vantaggio di quella signorina?

E Roberto indignato:

— Io?.... Tutt'altro!... Ma c'è un pericolo.

— Quale?

— Ti dico che nessuno può accostare quella fata senza innamorarsene...

— Ebbene?

— E se tu pure te ne innamorassi?

Ligny crollò le spalle e fece un sorriso d'una incredulità molto offensiva per l'amor proprio della bella guantaia.

Brissac si affrettò a soggiungere:

— Non dico già codesto perchè io tema... Oh oh! Della ragazza e dell'amor suo sono sicuro come di me stesso... Venisse già Apollo medesimo colle grazie d'un Antinoo, io non me ne vorrei dar pensiero il meno del mondo... Ma temo per te..... Sicuro! Ti sono troppo amico per vederti a consumare nel dolore di un amore infelice, inasprito dalla vista della mia felicità.

Gastone non aveva cessato dal suo sorriso.

— Tranquillati, mio caro, diss'egli a Brissac mettendogli una mano sul braccio con atto famigliare ed affettuoso. Per me non esiste menomamente un tal pericolo. Io sono difeso contro di esso da un potente talismano, la cui virtù è certa, incessante ed insuperabile.

E pose una mano sul suo cuore, come se vi volesse premere davvero il talismano di cui parlava. Diffatti chi avesse potuto vedergli sotto i panni, avrebbe scorto un medaglione in oro, il quale aprendosi al toccar d'una molla mostrava nel suo interno un ritratto — che non era nè di uomo nè di vecchia.

— Ah sì! esclamò Brissac, ammiccando con aria furba; la tua misteriosa passione, quella per cui sì spesso vai a zonzo la notte fuor delle mura, che il diavolo solo sa dove; qualche rustica — ma non crudele — bellezza...

La faccia di Ligny si fece molto seria.

— Basta a questo proposito. Io non ho ancora dato il diritto, nemmeno a te, di parlarmi di ciò.

— Eh! questo diritto me lo dà la mia amicizia. *Palsambleu!* Sei poi troppo misterioso in fin dei conti. Già, colle tue idee esagerate di cavalleria e di romanticismo tu circondi ogni *Margoton* che ti sorrida, d'un culto cui ti pare profanare, solamente collo svelare della tua divinità il nome terreno. Corpo di mille bombarde! Sono ancor io cavaliere quanto un altro, sono io pure romantico la mia buona parte, come un Amadigi, se occorre, ma ad un amico qual tu sei per me, come io sono teco, credo un dovere d'aprir tutto il mio cuore e confidare ogni mio segreto...

— Sì, quando il segreto appartiene a noi soli; no, allorchè ci ha parte un'altra persona, cui nulla, in cospetto di nessuno, deve tradire...

— Ma con me! Sai che io sono la discrezione in persona.

— Sì, giusto!

— Io ti do sempre e ti ho dato anche or ora l'esempio della più illimitata confidenza in codesto come in tutto.

— È vero, ed io te ne contraccambio, confessandoti che la cosa sta realmente come tu l'hai immaginata, che io amo immensamente e sono felice di tanto da essere riamato da una eccelsa creatura che non ha la sua pari in terra...

— Eh! sono sempre così quando le si amano...

— Che l'amerò finchè avrò vita...

— Hai detto così di tutte le altre che hanno preceduto...

Gastone interruppe con vivacità:

— E così avrei fatto se prima d'ora avessi trovato quella che si meritava l'amor mio eterno. Ora sono certo d'averla trovata. Non è dessa che è capace più di

con fiducia sperare il rinnovamento dell'antica sua gloria e della sua prosperità e questa avrà un fondamento più sicuro.

Dall'apertura di facili e sicure comunicazioni tra la penisola e le grandi regioni dell'Europa boreale si possono trarre augurii di grandi progressi non pur nell'Italia ma in tutta l'Europa; ma il commercio sarà principalmente promosso in Inghilterra, grazie alla energia italiana. Cessato l'ostacolo delle Alpi, la via da Brindisi ad Alessandria diviene incontestabilmente la preferibile e passeggeri e merci ne profitteranno ben tosto. Il beneficio sarà considerabile e così ogni avanzamento nella civiltà reca vantaggio all'Inghilterra, ogni agevolezza nei mezzi di comunicazione, in qualunque modo si effettui, è un nuovo strumento nelle mani di quella nazione che ha le relazioni più estese col mondo intero.

Per una ferrovia a traverso le montagne Rocciose e le Alpi, per un canale o una galleria si promuove il commercio della Gran Bretagna e si assicura il possesso delle lontane sue colonie.

L'Inghilterra prova la più viva simpatia per le imprese del genere di quella che fu testè celebrata, come quelle che più sono consentanee alla sua natura, e un senso di gratitudine per coloro che vi diedero opera. Gl'interessi delle due nazioni s'immedesimano sempre più con questi progressi della civiltà. (*Times*).

Bra, 19. — Ci scrivono:

Tuttavolta che succede in questa città un incendio qualche persona si compiace quasi sempre di versare le sue censure o sul corpo dei pompieri civici o sull'Amministrazione municipale. Ultimamente ed appunto in seguito all'incendio avvenuto la sera del 10, ecco far capolino il solito messere il quale però questa volta è, od almeno si qualifica un forestiero; e veramente saressimo tentati di ravvisarlo per tale ove si rifletta alle molte inesattezze ed esagerazioni in cui il medesimo è caduto ed in particolar modo alla circostanza che il contesto del lungo articolo inserto nel num. 254 della *Gazzetta Piemontese* sembra aver di mira più ancora che il biasimo altrui la lode di sè o di chi per sè.

Molte sono le rettificazioni che occorrerebbe fare all'articolo sovracitato, ma non monta di accennarle tutte e ci limitiamo ad osservare:

1. È per lo meno singolare che dopo aver detto che in quel giorno *tutti si trovavano nella vicina ed amena vallata di Fey*, l'articolista si meravigli che ogni cosa non sia proceduta in detta circostanza colla regolarità e precisione che sta scritta nella sua mente, ed ancor più singolare che in assenza quasi totale della popolazione egli abbia attribuito *alla mancanza di secchi l'inefficacia dell'opera umana....!!*

2. È inesatto che il Municipio sopporti la spesa di L. 6000 per la guardia nazionale; queste spese sono di sole L. 1104 indipendentemente da quelle che riguardano la scuola della musica.

3. È pure inesatto che vi sia un'unica chiave della rimessa della tromba idraulica; sta in vece che una chiave è depositata presso il Municipio, altra presso il fabbro-ferraio Caribone, ed una terza presso gli stessi pompieri; non fu punto atterrata la porta della rimessa come immaginò il corrispondente, ma due pompieri che si trovarono immediatamente al loro posto non avendo presso di loro la chiave, credettero essi stessi di rompere la serratura unicamente per guadagno di tempo.

4. La gente che potè accorrere sul luogo dell'incendio, se non con tutta la prodezza a taluno attribuita dall'articolista, lavorò almeno con cuore, con costanza e con ordine sotto la direzione del sindaco e dell'ispettore delle guardie a fuoco, e l'opera sua tornò proficua assai perchè poteronsi salvare un ragguardevole peculio, molti arredi e provviste di foraggi, ed il fuoco rimase in breve tempo domato.

5. Gli è vero che il signor conte Moriondo presentò tempo fa un progetto di miglioramento di questo servizio (e forse sta qui tutto il nodo della quistione), ma l'Amministrazione comunale pensò che la precipua difficoltà non consisteva, attese le condizioni affatto particolari di questa città, nel far acquisto di nuove trombe idrauliche, ma piuttosto nell'assicurare i mezzi di mantenere allo medesime l'acqua necessaria a metterle in esercizio, ed a questo riguardo, duole il dirlo, le pratiche iniziate ci consta che non corrisposero all'aspettativa, nè si manifestarono conformi allo spirito filantropico da taluno ostentato.

6. E per ultimo è d'uopo stabilir bene che il denaro speso in luminarie, fuochi artificiali e simili, a lustro della festa settennale della Patrona ed a vantaggio di questi negozianti non appartiene punto al Municipio, ma bensì al Santuario della Madonna dei Fiori, il cui bilancio particolare non dee confondersi con quello del Comune e non potrebbe in verun caso servire all'intendimento che l'articolista vagheggia.

Caluso, 21. — Lunedì prossimo, giorno 25, in Caluso avrà incominciamento la solita annuale vendemmia, e quelli che desiderassero fare acquisto delle uve bianche e nere fine, troveranno qui oltre la qualità eccellente, un modicissimo prezzo stante la copiosa ricolta.

Napoli. — Il giorno 17 a mezzogiorno fu aperto il Congresso librario-tipografico con un breve ed acconcio discorso del comm. Nobile, spesso interrotto da segni di approvazione e finito con applausi. Poi il signor Barbèra, incaricato di tenere il posto di presidente generale, lesse un lungo discorso che fu pure applaudito.

Fu posta la questione se agli autori dovesse riconoscersi il diritto di votare e, dopo non breve discussione, fu deliberata la negativa.

Quindi si passò alla nomina dei presidenti delle due sezioni; e la libreria fu data al signor Loescher, la tipografia al signor Nobile. (*Piccolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 424) del 18 agosto, con cui nel Ruolo organico del personale del Ministero delle finanze sono soppressi due posti d'ispettore centrale, uno di prima e l'altro di seconda classe.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Incendio a San Salvario. — Il signor cav. di Pollone stampa nella *Gazzetta di Torino* una lunga relazione sull'incendio che ha funestato la nostra città; noi la leggemmo attentamente e la trovammo in sostanza conforme alle nostre informazioni prese da persone, che (sebbene non nominate dal cav. Di Pollone) pur si trovarono fin dal principio sul luogo dell'incendio che procurarono di combattere per quanto hanno potuto; fummo dunque assai sorpresi di vedere qualificata la relazione da noi inserta, come « inesatta ed incompleta e che produsse pessimo effetto »; certo una relazione che si scrive un'ora dopo il fatto, che si restringe in una cinquantina di linee, non può essere completa e dettagliata come quella scritta due giorni dopo; ma in questa stessa relazione che pur tiene due colonne, non fece desso il cav. Di Pollone, parecchie importanti omissioni? Non tacque desso della valorosa guardia di P. S. Sartoris, che salvando una donna cadde ferendosi mortalmente?

Non tacque desso del punto ove incominciò il fuoco, dei tentativi fatti per salvare le vetture del *tramway* e via via? eppure esso aveva innanzi a sè due grandi colonne di giornale, mentre noi ci limitavamo a poche linee.

Altre più o meno gravi inesattezze potremmo pur rilevare intorno alla relazione del cav. Pollone, ma ciò non approderebbe a nulla e non proverebbe altro che quando un grave fatto si svolge su d'una grande estensione di terreno, differenti sono i giudizi e le apprezzazioni dei testimoni a seconda del punto in cui si trovarono.

Or aggiungiamo che fra i più benemeriti dell'opera salvatrice e più pronti ad accorrere sul luogo sono i maggiori Dogliotti e Rossi, il cav. Trombotto, il pittore Morgari ed il sig. Manfredini, impiegato presso la ferrovia. I pompieri diretti dall'egregio loro comandante Corsi, le guardie municipali fra cui specialmente il maresciallo Dogliotti, le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri, ufficiali e soldati, tutti insomma i corpi gareggiarono coi cittadini nel dar prove di abnegazione e di coraggio in quella terribile occasione. Di molti dobbiamo tacere perchè, contenti dell'opera loro, si involarono modestamente alle lodi che loro erano dovute.

Dobbiamo aggiungere uno schiarimento sul *Piano dimostrativo* degli isolati da noi pubblicato: al num. 6, angolo Est-Sud, il locale è di proprietà del signor *Amatis*, e non già *Pozzo*, come fu stampato. In quello stesso locale, con la porta d'ingresso in via Goito, trovavasi pure il laboratorio del sig. Galletti, segatore.

Ecco ora un nuovo elenco di benemeriti sottoscrittori:

Sottoscrizione a favore degl'incendiati di S. Salvario.

Terza lista.

Ranco, Silvetti e Comp.	L.	25
Pietro Albertini	»	5
Soldati ing. Vincenzo	»	4
N. N.	»	1
Presbitero, Borani e Comp.	»	10
Signora Battier	»	10
Comm. Notta, senatore	»	20
Giuseppina Notta-Nigra sua moglie	»	10
Luigia Notta loro figlia	»	5
S. E. conte Federigo Sclopis, senatore	»	50
Malvano signora Amelia	»	10
Banco di Sconto e Sete	»	200
Mecco e Guglielminotti fotografia Alta Italia	»	5
Gambone Francesco e Nicola, cerai	»	10
Peyretti conte Ettore	»	100
	L.	465
Liste antecedenti	»	164 20
	L.	629 20

Esposizione campionaria dell'industria nazionale. — La Direzione della Società promotrice dell'industria nazionale in Torino, associandosi alla carità cittadina in favore delle famiglie danneggiate dall'incendio di via Saluzzo, ha unanimemente deliberato che l'ingresso all'Esposizione campionaria da lei organizzata nei locali del R. Museo industriale in via dell'Ospedale, n. 32, sia fissato pel giorno 23 del corr. mese a lire 2 per ogni individuo e che l'introito totale resti devoluto a favore degli infelici colpiti da sì orribile sciagura. *La Direzione.*

Monumento a Germano Sommeiller. — È con esultanza che la Commissione provvisoria rappresentante la classe operaia torinese per l'erezione del monumento a Germano Sommeiller, annunzia che la Giunta municipale di Torino, in data 16 corrente, fece adesione al nostro Comitato col concorrere per la somma di L. 2000. Così pure partecipiamo che la Società operaia di Demodossola ha aderito per la prima con telegramma a questa nostra iniziativa.

In pari tempo si prega tutti i presidenti delle Società operaie torinesi a voler intervenire la sera delli 22 settembre 1871, alle ore 8 pomeridiane precise, nel locale della Società compositori tipografi e l'Unione litografica, in via Lagrange, n. 32, p. 3°, scala a destra in fondo alla corte.

Ordine del giorno.

1. Lettura del verbale dell'ultima seduta.
2. Nomina della Commissione definitiva.
3. Comunicazioni diverse.

Per la Commissione
il pres. NEGRO FERDINANDO.

Ferrovia di Rivoli. — Egli è da cinque giorni che questa ferrovia è aperta e non si è manifestato alcuno di quegli inconvenienti che molti temevano; sei convogli vanno e vengono ogni giorno con grande soddisfazione dei villeggianti ed abitanti di Rivoli; speriamo che quanto prima, completato il materiale mobile, abbiano luogo le fermate a Grugliasco e Collegno, e che perciò il movimento possa avviarsi al suo completo sviluppo.

Questa linea sebbene breve di percorso ha grande importanza perchè risolve felicemente il problema dell'occupazione di parte del suolo delle strade ordinarie per parte delle ferrovie; ognuno vede le ottime conseguenze che devono derivare da tale premessa; si potranno in tal modo costrurre utilmente ferrovie del costo di 35 a 40 mila lire il chilometro, tutto compreso, il che vuol dire che molte località le quali sarebbero altrimenti per sempre segregate dal movimento economico, potranno fra breve godere dell'incomparabile vantaggio delle pronte e regolari comunicazioni ferroviarie.

S'abbia dunque il cav. Colli le lodi che merita per il coraggio e la celerità con cui diede mano alla ferrovia di Rivoli che condusse a termine in soli 7 mesi.

Processo Sckanderberg. — Ricorderanno i nostri lettori dell'importante causa dibattutasi a Genova e nella quale l'accusato porta un nome altamente rispettato — Giorgio Castriota principe Sckanderberg. — Ed il perno della causa sta appunto nel sapere se quel nome gli appartenga o meno.

La Corte d'Appello di Genova pronunciò sentenza interlocutoria, e contro di lei ricorse il P. M. in nullità.

Il 27 corrente si tratterà la causa alla nostra Corte di Cassazione.

La difesa dello Sckanderberg è affidata agli avvocati Cavagnari di Parma, Priario di Genova e Pasquali di Torino.

Ieri il giornale *Il Diavolo* ha pubblicato la trentesimaquinta lista delle adesioni al progetto della carta-moneta governativa ipotecaria.

Chi desidera schede di sottoscrizione per le adesioni, scriva alla Direzione del *Diavolo*, e gli saranno tosto spedite.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 20 settembre 1871

Callaretti Filomena nata Mazzola, d'anni 80, di Valduggia — Marchesa Maria Sofia De La Pierre, id. 84, di Chambéry — Bottero Teresa nata Cocito, id. 58, di Montà — Comba Maria nata Malabaila, id. 45, di Torino, sarta — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 21 settembre 1871

Maschi 10, femmine 10 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

21 settembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
33,7	+ 16,0	11,3	89	15° 43'	SO d.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
733,3	+ 16,0	11,4	91	15° 43'	SO d.	piogg.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
731,6	+ 15,4	12,0	94	15° 45'	N d.	piogg.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
730,4	+ 15,5	12,4	97	15° 45'	N d.	piogg.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
729,1	+ 16,1	12,2	90	15° 44'	N d.	piogg.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
729,4	+ 15,6	12,2	95	15° 43'	SO d.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 14,8 / massima + 17,1

Acqua caduta mill. 2,0.

Minima della notte del 22 + 13,7.

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 23 settembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 6 — Passaggio al meridiano, ore 12 11 — Tramonto ore 6 14.
Nascere della **Luna** 8 47 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 11 sera.
Giorno della Luna 9°.

PALAZZO CARIGNANO.

Il Municipio ha disposto che sino al fine del mese corrente in tutti i giorni, dalle ore 12 alle 4 pom., siano rese visibili al pubblico le sale del Palazzo Carignano contenenti la collezione d'armi del cav. Claudio Calandra, il trittico del conte Pensa di Marsaglia, la collezione di ceramica antica e moderna del prof. cav. Giuseppe Devers ed i disegni del Palmieri con intagli del Bonzanigo, del sig. cav. P. Giani e varie opere del Migliara, del cav. Ferrero, nonchè una miniatura sullo stile delle pergamene antiche del signor conte Ernesto di Sambuy.

SOCCORSI PER GL'INCENDIATI.

La Giunta municipale radunatasi straordinariamente ieri mattina (21 settembre) per avvisare ai provvedimenti che fosse il caso di prendere per parte del Municipio onde venire prontamente in sollievo dei danneggiati dall'incendio scoppiato nella notte del 19 nel Borgo San Salvario, ha deliberato di nominare una Commissione nelle persone degli assessori Trombotto e Rolle, con mandato di mettersi in rapporto colla Congregazione di Carità della parrocchia per la distribuzione dei sussidii alle persone più bisognevoli, e pose a disposizione dell'anzidetta Commissione L. 4000 sul civico erario, oltre le somme già assegnate da S. M., dal Ministero dell'interno e dalla Direzione della *Gazzetta del Popolo*, come proventi della sottoscrizione per essa aperta, ed infine quelle altre che venissero ulteriormente destinate a così caritatevole uso.

Anche la *Gazzetta Piemontese* verserà a misura dell'incasso le obblazioni da essa raccolte alla Commissione nominata dalla Giunta municipale.

Ieri mattina alle 5,25 partivano da Torino con il convoglio internazionale i ministri francesi signori Lefranc e Rémusat; a Bussoleno erano attesi da un convoglio speciale che passando per la galleria del *Fréjus* giungeva alle 8,30 a Modane; così il tragitto tra Torino e Modane fu fatto in 3 ore e 5 minuti.

Ci scrivono:

Roma, 20 *settembre* (*sera*).

È probabile che nel convegno tra il ministro Visconti ed il Rémusat sia per appianarsi la questione relativa non solo al caso speciale del convento della Trinità dei Monti, ma bensì a tutti quanti gli stabilimenti religiosi di Roma, sui quali la Francia ha, o vanta, un diritto qualsiasi di protezione. Gioverà tuttavia notare fin d'ora che il Governo italiano nelle trattative condotte finora non ha mai preteso di eliminare in modo assoluto ogni ingerimento per parte delle potenze in genere, e della Francia in ispecie. Ciò che si è costantemente declinato è il principio che quegli stabilimenti religiosi sui quali esista la protezione di una estera potenza possano costituirsi in tali condizioni di quasi extra-territorialità da andare interamente immuni dall'azione delle leggi italiane.

Di più, il Gabinetto italiano, mentre per parte sua si è affrettato di sottoporre ad una speciale Commissione l'esame dei documenti che possono servire a definire la condizione giuridica di quegli stabilimenti, ha sostenuto finora la tesi che la presunzione generale fosse nel senso del diritto comune, e che si dovesse provare il vincolo che si afferma esistere tra gli stabilimenti e le estere potenze. Entro i limiti di questi due estremi, il Governo

---

tradire la mia fede, di tradire nessuna delle mie speranze. L'amo con tutta l'anima mia, con tutto il mio essere: e così ella mi riama. Piuttosto che perdere il bene supremo dell'amor suo, vorrei perdere mille vite, vorrei perdere, Dio mi perdoni, il paradiso, persino, guarda ciò che dico, persino l'onore del mio nome!

I begli occhi di Gastone sfavillavano potentemente, le labbra gli tremavano per profonda emozione, la sua nobile fisionomia aveva attinta una maggiore, inesprimibile avvenenza dalla vivissima animazione che la possedeva.

— Misericordia! Gridava Roberto. Non ho mai visto uomo così accalorato come te.....

— Basta! Riprese Ligny frenandosi. Lasciamo stare questo discorso che non mi talenta prolungare...

In questo punto medesimo, come se volesse precisamente dare occasione ad effettuare il manifestato desiderio del padrone, si presentava sulla soglia, duro, impettito, impalato, facendo il saluto alla militare, il bravo Dumont con una certa espressione di mistero nella faccia e una certa smorfia delle labbra che voleva essere un ammicco d'intelligenza.

— Che cos'è? Gli domandò Gastone.

Il vecchio soldato che non amava abusare della facoltà di parlare, levò in alto la mano e mostrò una carta bianca ripiegata che teneva con modo assai riguardoso fra il pollice e l'indice della mano destra.

— Un biglietto? Mandato da chi? Domandò vivacemente il marchese di Ligny.

Dumont strabuzzì degli occhi, tirò innanzi il mento accennando verso Brissac, colla mano sinistra che gli rimaneva libera si storse furiosamente i lunghi e folti peli de'suoi baffi bigi, e balbettò:

— Ma.... capitano.... sapete bene..... l'uomo nero...

Ligny mandò una viva esclamazione e fu d'un balzo addosso al soldato a strappargli il biglietto di mano.

— Ah! dà qui, dà qui presto.

E lo aperse ratto con mani tremanti e lo lesse avidamente; ma tosto poi le braccia gli cascarono e la testa gli si reclinò mestamente.

— Non avete nulla da comandarmi? Chiese Dumont.

— No: niente. Rispose il capitano, e Dumont, girando tutto d'un pezzo sui suoi talloni, se ne andò via rigido come era venuto.

— Sta a vedere che quella è una letterina della tua bella: disse il curioso Brissac; e pare che non ti abbia recato una buona nuova.

— Eh lasciami un po' stare. Sclamò con qualche impazienza Ligny. Vai a scrivere a tuo padre tu....

— Sì, e poi ti vengo a prendere per condurti da Pomaret.

— Come vuoi.

Brissac uscì; e Gastone appena solo rispiegò il ricevuto biglietto, lo baciò a quel punto dove era scritto un nome per sottoscrizione, e lo rilesse attentamente.

Quel biglietto non conteneva che queste poche parole:

« Non venire domani come eravamo « stati intesi. Un improvviso impedimento « è nato, che ti spiegherò poi a voce, « quando potrò dirti di nuovo che t'amo « alla follia; e quando verrà questo mo- « mento te lo farò sapere al modo usato. « Addio, anima mia, mia vita, mio tutto. « Io non vivo che per pensare a te: tu « pensa un poco alla tua

Anna Matilde. »

IX.

Era di poco oltrepassato il meriggio, quando Brissac e Ligny, il primo tirando seco il secondo, entrarono nella bottega del vecchio Pomaret.

Quello era appunto il momento in cui più numerosa s'accalcava la folla dei vagheggini al banco, dietro il quale, nobilmente placida e modestamente severa, sedeva Emilia occupata a servire a dovere chiunque volesse far compra, mostrando un tatto unico per rispondere a ciò a cui conveniva rispondere, e per non udire ciò che non doveva essere udito, imponendo, anche ai più audaci, col suo contegno, un rispetto uguale all'ammirazione cui destava in ognuno la sua bellezza.

Il piccolo Brissac, levandosi in punta di piedi per arrivare colle sue labbra sino all'orecchio del suo amico, disse piano a Ligny entrando:

— Tu hai da convincerti di due cose: l'una che essa mi ama, l'altra che è degna dell'amor mio. Quanto alla prima bada soltanto al modo con cui la mi accoglierà, e tosto tosto sarai chiaro di tutto.

E aitandosi vagamente della persona, Brissac trasse con sè pel braccio Gastone verso Emilia.

Fra le persone presenti, quasi tutti ufficiali, si notavano particolarmente due gentiluomini, cui la divisa più ricca, le maniere, la parola e l'aspetto altezzosi e improntati di superiorità, manifestavano per maggiorenti di nascita, di ricchezze e di grado. Giovani ambedue, l'uno era lungo, magro, allampanato, di colore ulivigno, d'occhi affondati, di labbra pallide, d'aspetto poco sincero, con un sogghigno fra melanconico e tristo. Parlava poco, guardava raro in faccia, trattava con manifesto ed impertinente disprezzo chi fosse da meno di lui. Un osservatore l'avrebbe detto poco o nulla capace di amore, perchè troppo capace d'odio. Era egli il barone di Tournebride. L'altro era altrettanto gaio e rumoroso quanto il primo era tacito e cupo.

Vestiva con isfarzo esagerato; ciocche di nastri a vivacissimi colori da tutte parti; trine e merletti che erano una meraviglia: odori che facevano avvertire la sua presenza a dieci passi di distanza e che lo rivelavano per uno dei più fruttuosi avventori del fondaco; faccia rosea e capigliatura bionda riccioluta; baffi appuntati e pizzo lungo; occhi grigi sgranati, a fior di pelle, senza molta espressione, ma in continua vivezza di moti, aria di fatua sufficienza accompagnata da conformi parole vantatrici ed atti e mosse pieni di millanteria e di arroganza. Parlava forte, interrompendo altrui, rideva sguaiato, non prestava attenzione a chi gli parlasse, rimbeccava ad osservazioni che gli venissero fatte con impertinenze che soventi volte gli avevano già fatto metter mano alla spada, e che più spesso ancora lo avrebbero condotto sul terreno, se non ci avessero ostato le precauzioni necessarie a prendersi per evitare l'inesorabile severità di Richelieu, il quale assolutamente, a prezzo di rigore, voleva diradicare dalla nobiltà francese e sopra tutto dall'esercito la trista pianta del duello. Questi era il duca di Chavannes, giovane sventato che sciupava la sua giovinezza e le sue fortune in bagordi e dissolutezze, carico di debiti e glorioso conquistatore di successi galanti, di cui cantava egli stesso ai quattro venti i suoi trionfi.

(*Continua*)

FULVIO ACCUDI.

italiano fin da principio si è dichiarato non alieno dal far precedere uno scambio di amichevoli comunicazioni a quelle misure che si avessero ad adottare per rispetto a stabilimenti i quali siano realmente costituiti sotto il legittimo patronato di qualche estera potenza.

Nel caso concreto del convento della Trinità de' Monti, mi si afferma che la Commissione nominata dal Governo italiano abbia riconosciuto la esistenza di qualche legame tra quello stabilimento e lo Stato francese, tantochè non è mai stata esclusa dal Gabinetto di Roma la eventualità che dovesse intervenire a questo riguardo qualche spiegazione col Governo della Repubblica. Credo di non andar errato presumendo che questi concetti prevarranno nelle trattative tra il ministro italiano e il ministro francese.

Alcuni giornali già si occupano del modo nel quale il Sella intende di far fronte allo scoperto degli esercizi finanziari fino a tutto il corrente anno. Sono tutte voci premature. È vero bensì che il Sella si è astenuto finora dal prendere veruna misura preparatoria per una emissione eventuale di rendita, secondochè ne avrebbe, rigorosamente parlando, diritto in base alla legge dell'anno scorso; ma neppure si può dire che la eventualità di una emissione sia fin d'ora perentoriamente esclusa.

Tra il 20 ottobre e il 1° novembre avranno luogo i seguenti cambi di guarnigione:

I reggimenti della brigata Casale si recheranno a dare il cambio ai reggimenti della brigata Pinerolo, ora nella divisione di Palermo.

I reggimenti della brigata Cremona rimpiazzeranno quelli della brigata Ancona a Reggio ed a Catanzaro.

Il 57, 65 e 71 reggimenti fanteria daranno ciascuno un battaglione distaccato nella divisione di Palermo: il 1° reggimento bersaglieri parimenti, ed il 7° bersaglieri ne distaccherà un battaglione in Calabria.

I battaglioni del 57° e 65° reggimenti fanteria cui tocca essere distaccati in Sicilia sono i secondi per ordine di numero.

Il 1° reggimento bersaglieri distaccherà invece per l'isola stessa il 3° battaglione.

In questi giorni due isole hanno richiamata l'attenzione del Ministero in modo affatto particolare. I comandanti militari così della Sardegna, come della Sicilia, hanno domandato rinforzi dei presidii locali, giudicando indispensabile questo provvedimento per la sicurezza pubblica. Anzi il comandante militare della Sardegna ha domandato di avere almeno un altro reggimento di fanteria e due battaglioni di bersaglieri.

Il *Commercio di Sicilia* reca quanto segue intorno al questore di Palermo:

« Corre voce che il questore Albanese è latitante, e che il giudice istruttore, sig. Denatuti, ha spedito il mandato di cattura per cinque *reati* dallo stesso commessi: che questo mandato sin da molti giorni erasi rilasciato, e che ne fu sospesa la esecuzione perchè il questore dimandò un termine di tre giorni per sistemare i suoi affari e costituirsi poi in carcere e ciò per mezzo di un alto magistrato; che il terzo giorno (sabato), lungi dal costituirsi in carcere, s'imbarcò su di un vapore. Si afferma che domenica scorsa un alto ufficiale dei reali carabinieri andò in casa del questore per constatare la di lui assenza.

« Si afferma inoltre che il medesimo, avuta certezza del mandato che si era a di lui danno spedito, abbia telegrafato al ministro per aver consigli, e che il ministro se ne lavò le mani.

« E si aggiunge, da ultimo, che dei *cinque carichi* apposti nel mandato di cattura, *tre sono relativi a sottrazioni di carte importanti per impedire lo scoprimento di reati, due di assassinio legale, e tra essi quello dei fratelli Bruno.* »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 21 settembre (sera).

Mentre gli altri ministri stanno facendo ritorno alla capitale dopo aver assistito alle feste di Torino, il Lanza, fermo sulla breccia, continua ad occuparsi delle varie questioni che le ferie autunnali e le vacanze parlamentari lasciarono sussistere, e con quella operosità che è tutta sua — questo merito non ha chi gli contrasti — attende a dirigere la barca governativa. Mi si dice ora che egli si sia preoccupato in modo speciale di questi ultimi giorni e di concerto col De-Falco, della questione Albanese. Pare che relativamente a siffatto disgustoso incidente, i due ministri abbiano infine risoluto, dopo molto tergiversare, di attenersi ad una completa riserva.

Fra il si ed il no, i due onorevoli ministri sono entrambi... di parer contrario.

Si lascierà libero corso alla giustizia, e poichè l'Albanese trovavasi in congedo e la questura di Palermo era retta da un reggente, si lascieranno le cose come sono fintanto che durerà la procedura. Alcuno troverà per avventura che per arrivare a questo partito così ovvio, non occorresse un così lungo esame della questione. È tuttavia giusto di osservare che la difficoltà maggiore consisteva e continua tuttavia a consistere nella posizione eccezionale quanto delicata creata al Medici da questa disgraziata vertenza, nella quale pare che realmente il generale non possa sfuggire ad una parte di responsabilità, indiretta, se si vuole, ma dipendente dalla ampiezza dei suoi poteri. Quindi la sua persistenza nelle date dimissioni. Vedremo come andrà a finire.

Il Congresso delle Camere di commercio di Napoli avrà fatto qualche cosa. Già si stanno studiando varii progetti pell'attuazione di un regime unico per quanto concerne la materia del controllo governativo sull'oro e sulle altre materie preziose. Il Castagnola sarebbe anzi fermamente risoluto — me lo dice persona alla quale ho ogni ragione di prestar piena fede — a concretare nella loro integrità i principii che furono recentemente proclamati dal Congresso di Napoli: ed in questo senso avrebbe dato istruzione alle persone che stanno facendo gli studi relativi. — Mi si assicura che a questo lavoro si attenda fin d'ora con lodevole alacrità.

Avrete letto pei giornali ed udito ripetere da mille voci la notizia della disgrazia che, terribile spada di Damocle, penderebbe sul macinato, auspice il Sella che, novello Saturno, o meglio novello Abramo, si disporrebbe ad immolare sull'altare dell'amor di patria e dell'interesse generale, quel nato dalle sue viscere. Ebbene consolatevi. Quale che sia l'avvenire riserbato all'oramai troppo celebre contatore, esso sta per ora più che mai saldo sul suo trono..... nè il *misuratore*, nè il *pesatore prevalebunt*, almeno per ora. Invece il Sella, e sopratutto il fido Perazzi, sono finora fermamente decisi a mantenere quel sistema di riscossione; l'inchiesta aperta dalla Commissione parlamentare dovrà pronunziare in materia una sentenza più o meno decisiva, ed i nostri finanzieri ne aspettano il trionfo del loro sistema. *Amen*...

È attesa a Milano la Duchessa di Genova.

Il prefetto di Napoli, marchese D'Afflitto, si è recato a Roma per conferire col ministro dell'interno intorno ai recenti fatti di quella città, che originarono le dimissioni del generale della Guardia Nazionale.

Si legge nel *Corriere di Sardegna* del 18:

« Veniamo informati che il Governo ha messo a disposizione del prof. Toselli, l'inventore della *Talpa-marina*, l'avviso da guerra *Authion*, per quegli sperimenti che si crederanno opportuni.

« Col *Caprera* ieri partiva da Cagliari l'ex console francese, barone di Chasserieux, richiamato in Francia dal presidente della Repubblica. »

Il *Jour. de Florence* crede poter affermare che l'iniziativa presa dal ministro d'Inghilterra a Roma, relativamente alla protezione rispettiva delle fondazioni religiose che le varie potenze hanno nella nostra nuova capitale, avrebbero ottenuto un pieno successo.

Sulla domanda del Comitato della ferrovia del Gottardo per la concessione di una proroga del termine alla costituzione definitiva della Società, il gran Consiglio del Ticino, nella seduta del 15 corr., ha decretato senza discussione: « Il termine stabilito dall'art. 11 della concessione ferroviaria 15 maggio 1869 per la costituzione della Società di esecuzione della ferrovia del S. Gottardo, è prorogato di un anno, cioè al 22 aprile del 1872. »

Il gran Consiglio di Turgovia ha deliberato una sovvenzione di fr. 100m. alla ferrovia del Gottardo, da pagarsi in rate da fr. 10m. che saranno inscritte nell'annuo budget.

A Monaco si sono fatti grandi preparativi per il congresso dei *vecchi cattolici*, il quale si aprirà oggi (22).

Le sedute hanno luogo nel palazzo di Cristallo. Numerosissimi sono i biglietti d'ingresso stati rilasciati. Anche le donne possono assistere alle conferenze.

Il re Amedeo conferì a Thiers la dignità di cavaliere del Toson d'oro.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Da Versailles scrivesi alla *Liberté*, che le difficoltà sollevate dall'art. 3 della Convenzione doganale colla Prussia sarebbero quasi rimosse. Speravasi di questi giorni quella Convenzione si potesse firmare da ambe le parti, ma il barone d'Arnim volle prima riferirne a Berlino.

È giunto a Parigi il generale Espivent, per intendersi col presidente della Repubblica riguardo il disarmo della guardia nazionale di Marsiglia.

Sembra certa la nomina del conte Orloff come ambasciatore di Russia a Parigi.

Mercoledì ebbe principio presso il 3° Consiglio di guerra il processo di Rochefort e compagni. La sala del Consiglio era affollatissima. Enrico Rochefort è considerevolmente incanutito; i tratti della sua fisionomia dimostrano che egli deve aver non poco sofferto in carcere. Carlo Mourot tiene costantemente la testa bassa. Enrico Maret mostra maggior calma e presenza di spirito.

Appena cominciato l'interrogatorio degli accusati, Rochefort così prende a parlare:

« Darò io stesso alcune spiegazioni sulla mia condotta e sui miei atti, davanti alla responsabilità dei quali non ho mai indietreggiato. Si è veduto con quale lucidità e franchezza io abbia fatto opposizione all'impero. Sarò qui ciò che fui sempre. Si vuol fare di me un perno intorno al quale si aggirarono tutte le rivoluzioni. Si fuvvi un istante in cui io godevo realmente quest'aura popolare che in seguito ho perduto. (*Rumori*).

« Oggidì coloro che mi portavano alle stelle, ben volontieri mi trascinerebbero nel fango. Ma finalmente, allorquando io potevo essere padrone degli avvenimenti, da me stesso mi sono completamente ecclissato, annichilato.

« Durante la guerra coi Prussiani, di tutto cuore mi unii al Governo della difesa nazionale; al punto, che da tutti dicevasi che il generale Trochu mi aveva soggiogato. Sì, egli mi aveva pienamente sedotto. Io non vedeva nulla di più bello che debellare i Prussiani sotto le mura di Parigi.

« Posso affermare di aver sacrificato al generale Trochu la mia popolarità e la mia fortuna. La *Marseillaise*, di cui abbandonai la pubblicazione, mi fruttava dai 18,000 ai 20,000 fr. Oggidì avrei 100,000 fr. che non ho.

« Dopo l'armistizio mi trovavo in grandi imbarazzi pecuniari, a cagione del mio disinteressamento nel dedicarmi agli affari pubblici.

« Mi si offersero dei capitali considerevoli per aiutare a pubblicare un giornale. Pensavasi con ragione che la mia antica posizione nel governo avrebbe potuto dare maggior peso a' miei articoli. Ho creduto e pubblicai il *Mot d'Ordre*.

« Più tardi, quel foglio fu sospeso; io caddi poscia gravemente infermo, e quando ripresi il *Mot d'ordre*, gli avvenimenti avevano fatto molta strada senza ch'io ce ne entrassi per nulla, essendomi ritirato ad Arcachon per ristabilirmi.

« Lungi d'essere troppo compiacente per la Comune, ne censurai gli atti ed anche con energia. Avrei potuto essere fucilato come Chaudey, e capii che conveniva alzare i tacchi. Non dipendeva che da me il non comparire davanti a questo tribunale.

« Dopo il mio arresto, un ufficiale prussiano venne a visitarmi nella mia cella, offerendomi la libertà. Non volli accettarla dalle mani d'un nemico. » — La seduta continua.

Un giornale di Londra, che gode molta autorità ne' circoli militari in Inghilterra, la *Gazzetta dell'esercito e della marina*, dice che le cose cominciano a prendere un aspetto allarmante in Irlanda, e più particolarmente nella provincia di Munster. Ogni settimana vi hanno luogo numerosi *meetings* feniani, ai quali non si oppone alcun freno, dimostrazioni apertamente e radicalmente sediziose, senza che nulla si tenti per domarle.

CRONACA NERA.

C... Francesco, d'anni 55, rivenditore di giornali, ieri sera, verso le 9, se ne andava per la via di Po; giunto all'altezza del caffè di Roma viene assalito da due sconosciuti, i quali, dopo avergli rivolto qualche parola, gli menavano quattro colpi di coltello, producendogli ferita al capo, al collo, al braccio ed alla gamba, fortunatamente non gravi, dandosi poscia alla fuga.

Il disgraziato, raccolto poco dopo dalle G. di P. S., fu trasportato allo spedale Mauriziano.

È voce che il C...... abbia litigato durante il giorno con alcune persone che si ritengono appunto gli autori dell'aggressione.

— Gli arrestati furono 23, fra cui 8 donne e 6 ladri campestri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21 *settembre*.

Aprendosi le miniere di Vigan avvenne un'altra terribile esplosione. Cinque morti e parecchi feriti.

Roma, 21 *novembre*.

Il Papa rimise a novembre le nomine dei vescovi.

Parigi, 21 *settembre*.

Credesi che i negoziati pel trattato doganale non termineranno prima della prossima settimana.

Il disarmo continua. Assicurasi che comincierà domani a Tolosa. Dappertutto tranquillità completa.

Barcellona, 20 *settembre*.

Il Re è ritornato da Gerona. Tutte le popolazioni lo accolsero con entusiasmo indescrivibile.

Parigi, 22 *settembre*.

Rochefort venne condannato alla deportazione in luogo fortificato; Mourot alla deportazione semplice; Maret a 5 anni di carcere ed a fr. 500 di multa.

Il Consiglio di revisione respinse il ricorso Ferrè, Ferrat, Urbain e Verdure.

Londra, 22 *settembre*.

La Banca ha fissato lo sconto al 3 0[0.

Parigi, 22 *settembre*.

Il Re di Spagna conferì a Thiers il Tosone d'oro.

Devienne è morto ieri a Lione.

FATTI DIVERSI

Prestito Bevilacqua. — L'*Italie Financière* pubblica un supplemento che contiene tutto il processo verbale della prima estrazione del prestito Bevilacqua, effettuatasi in Firenze il 31 agosto 1870 e seguenti, facendolo precedere dalle seguenti parole:

« I sottoscrittori al prestito Bevilacqua-La Masa sono in diritto di farsi pagare subito dell'ammontare dei premi e rimborsi dovuti ai numeri sortiti nella prima estrazione, stata validata dalla Corte d'appello di Firenze, e tale sentenza esecutoria nonostante ricorso in Cassazione. »

Bertin Edoardo Francesco, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era pittore di qualche merito e non assunse la direzione del *Journal des Débats* che nel 1854, dopo la morte del fratello che era succeduto in quella importante direzione al padre nel 1842.

Edoardo Bertin fu ispettore delle belle arti sotto Luigi Filippo ed ebbe in tale qualità delle missioni in Italia.

Le migliori opere di pittura sono la veduta di Fontainebleau, la veduta degli Appennini e la Tentazione di Cristo.

Egli ottenne una medaglia d'oro pei suoi lavori artistici nel 1828 e parecchie decorazioni, fra cui quella di commendatore de' Ss. Maurizio e Lazzaro, come direttore del *Journal des Débats*.

Morì nell'età di 74 anni.

Comino Giuseppe gerente

RIVAROLO CANAVESE.

La sera del 24 corrente avrà luogo nelle sale municipali della città di Rivarolo il gran ballo di beneficenza a favore dell'Asilo infantile. Ci si assicura che la Direzione ha tutto posto in opera perchè quella filantropica festa si mantenga anche quest'anno all'altezza della sua fama che è oramai tradizionale nel Canavese.

Notizie Commerciali

Alessandria, 19 settembre. — *Prezzi delle uve praticatisi sul mercato.*

17 7bre. — Miria 1944 da L. 0 92 a L. 0 80.

18 7bre. — Miria 11,356 da L. 1 30 a L. 0 75.

19 7bre. — Miria 11,292 da L. 1 25 a L. 0 70.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti il 20 settembre.

	All' ettolitro min.	magg.
Framento	L. 22 95	a 24 30
Granoturco	» 15 70	a 16 50
Segala	» 14 70	a 15 75
Riso nostr. (dazio escl.)	» 25 35	a 28 80
Riso pagl. (idem)	» 22 —	a 26 —
Avena (idem)	» 7 30	a 7 90

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza)

19 settembre. — Mercato ordinario, il frumento è stazionario, la meliga e la segala in aumento; il bestiame in ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Framento	per ettolitro	L. 22 01
Segala	»	» 10 04
Meliga	»	» 15 90
327 quint. Legna forte		L. 0 33 a 0 38
180 » Idem dolce		» 0 20 a 0 27

il miriagramma.

130 » Fieno		» 1 00 a 1 03
30 » Paglia		» 0 60 a 0 70
28 Buoi 1ª qual.	L. 5 75 a 6 25	il mir.
16 Idem 2ª id.	» 5 — a 5 50	id.
15 Vitelli 1ª	» 7 — a 7 50	id.
12 Idem 2ª	» 6 — a 6 50	id.
200 Uva da banco	» 1 35 a 1 50	id.

Vino da L. 18 a 20 il mezzo ettol.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

20 settembre. — Mercato debole a causa del tempo che minacciava pioggia.

Tendenza al rialzo in quasi tutti i cereali.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Framento 1ª q.	per ettol.	L. 23 42 a 23 21
Segala	»	» 15 16 a 18 18
Avena	»	» 7 59 a — —
Riso	»	» 27 88 a 24 72
Meliga 1ª q.	»	» 15 40 a 16 05
Fieno	per quint.	» 7 50 a 8 —
Paglia	»	» 4 — a 4 50

4 Buoi	da L. 215 a 259	caduno.
2 Idem	da » 330 a 390	id.
9 Vitelli	da » 20 a 30	id.
3 Idem	da » 150 a —	id.
7 Moggie	da » 50 a 180	id.
5 Maiali	da » 30 a 30	id.

Borsa di Genova — 21 settembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 60 a 63 70.

Le azioni Meridionali 411.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono da 615 a 619.

Le azioni Banco Ligure a 605.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105, denaro a 104 60.

Londra a vista lettera 26 70, denaro a 26 72.

Marenghi da 21 23 a 21 25.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0.

Borsa di Milano — 21 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 60
» » fine agosto	63 65
Prestito Nazionale	89 —
Azioni della Banca Nazionale	2830 —
» Ferrovie Meridionali	411 —
» Regia Tabacchi	719 —
» Banca gen. di Roma	570 —
» Banca Veneta	390 —
» Banca Lombarda	688 —
» Banca di Costruzione	695 —
» Banca di Torino	— —
Obbl. Asse Ecclesiastico	86 7[8
» Ferr. Meridionali	201 50
» Ferrovie Sarde	161 3[4
» Banca Mantova	428 —
Obbl. Regia Tabacchi	493 50
» Beni Demaniali	492 —
Buoni ferr. Meridionali	494 —
Cambi sopra Francia a vista	104 3[4
» Londra a tre mesi	26 58
» Francoforte a tre mesi	225 —
» Vienna a tre mesi	221 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 24

Sconto 4 1[4 per 0[0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 55 per fine settembre.

I 20 franchi a 21 24.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

22 settembre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 63 95 30 27 1[2 22 1[2 85 30 30 30 (63 30) 63 25 d'ufficio (63 25) in liq. 63 35 40 40 35 35 pel 30 settembre.

Corso legale 63 30.

Obbl. Demaniali C. del matt. in oro. 490.

Hambro Anglo-Sardo. C. del m. in c. 76 75.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 2840.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 167 75.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in l. 188 50 pel 30 settembre.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 50	106 90	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 25	227 75
Lione(**)	104 70	104 85	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 60	26 62 1[2

(*) Sconto 3 per 0[0.
(**) Sconto 5 per 0[0.
(***) Sconto 2 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 22 settembre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 45 sulla borsa precedente.

Descendunt de Coelo: Malgrado tutto l'impegno adoperato dai maneggiatori del mercato di Parigi per sostenere i prezzi all'altezza raggiunta sino al 28, giorno della sottoscrizione del prestito della città di Parigi, la forza delle cose vuole che il ribasso s'imponga alla speculazione, tanto in causa della *posizione di piazza* troppo carica, che del disguido dei capitali necessari provvisoriamente per l'anzidetta sottoscrizione.

Ma salutare assai è il ribasso generale attuale, mediante il quale alleggerite le posizioni troppo pesanti, si potrà con maggior sicurezza progredire nella ripresa dopo la liquidazione.

L'odierno nostro mercato impensierito dei ribassi sovr'accennati non potè far argine al ribasso. La Rendita di cui si chiudeva in prima Borsa 63 60, finì man mano sino a 63 35. Gli altri valori chiusero come segue:

Prestito Naz. 88 75 a 88 50.
Asse Ecclesiastico 86 90 a 86 75.
Banca Naz. 2840 a 2830.
Banco Sconto 201 a 201.
Az. ferr. Meridionali 410 a 407.
Az. Regia Tabacchi 710 a 712.
Obbl. ferr. Meridionali 201[a 200.
Obblig. ferr. Romane 168 50 a 168.
Obbl. S. Paolo 423 a 421.
Azioni ferr. Romane 96 50 a 95.
Oro 21 23 a 21 22.

Borsa di Firenze — 21 settembre.

	20	21
Rendita al 5 0[0	63 87	63 75
Oro lettera	21 21	21 23
Londra lettera	26 60	26 61
Cambio su Parigi	104 90	104 90
Prestito nazionale	89 —	88 75
Obbligazioni Tabacchi	495 50	493 25
Azioni Tabacchi	720 29	720 —
Banca Nazionale	2840 —	2840 —
Banca Toscana	1597 —	1587 —

Az. Società ferr. Merid.	412 50	411 25
Obbligazioni »	202 45	200 75
Buoni »	495 —	495 —
Obbligaz. Ecclesiastiche	86 95	86 95

BORSE ESTERE

Parigi, 21 *settembre*.
(Chiusura della Borsa)

	20	21
Rendita francese	56 60	56 35
Rendita Italiana	60 75	60 40
Ferr. Lombardo-Venete	— —	411 —
Obbligaz. idem	234 —	230 —
Ferrovie Romane	90 —	89 —
Obbligaz. idem	169 —	159 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	178 25	179 —
Obbl. ferr. Meridionali	193 25	193 —
Cambio sull'Italia	4 5[8	4 5[8
Credito mobil. francese	243 —	246 —
Obbl. Regia Tabacchi	463 75	465 —
Azioni idem	692 50	691 —
Prestito	91 22	91 —

Vienna,	20	21
Mobiliare	290 —	290 70
Lombarde	188 30	188 10
Austriache	377 —	377 —
Banca Nazionale	760 —	770 —
Napoleoni d'oro	9 41	9 32
Cambio di Londra	118 10	118 60
Rendita austriaca	68 60	69 [illegible]

Berlino,	20	21
Austriache	210 1[8	209 1[8
Lombarde	104 1[8	104 —
Mobiliare	161 1[8	160 7[8
Rendita italiana	57 3[4	57 7[8
Tabacchi	89 —	88 7[8

Londra,	19	20
Consolidato inglese	93 —	93 —
Rendita Italiana	59 1 2	59 1[4
Turco	45 —	45 1[2
Spagnuolo	— —	33 5[8

Nuova York, 20.

Oro 114 5[8.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — *Compagnia equestre-ginnastica* A. Ciotti, coll'intervento del celebre fenomeno anatomico sig. **Ling-Look**, che eseguirà gli esercizi difficoltosi dell'ingoiamento della **spada** e delle **uova**.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Il vero Blasone.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico**, parte 1ª, *l'aurora;* parte 2ª, *l'automa ballerino;* parte 3ª, *grande uragano nel porto di Trieste;* parte 4ª, *quadri dissolventi* d'ultima invenzione.

Da Affittare

pel primo ottobre

ALLOGGIO di 8 o 9 camere negli ammezzati; scuderia a 4 piazze con grande rimessa e fenile, via Plana, numero 7. 3644

COMUNITA'
di CASALGRASSO

Ricerca di un **maestro sacerdote** per la 1ª Elementare maschile, collo stipendio di L. 500, oltre l'alloggio.

Scrivere franco di posta al sig. Sindaco locale. 3731

AVVISO 3702

L'Ufficio e Direzione Tecnica delle Corazze e Stoffe impermeabili MURATORI, è trasferto in via Alfieri, 22, piano primo.

Da vendere in Locana
regione Bardonetto (Ivrea)

Un **Fabbricato** contenente un forno pel trattamento del minerale di ferro, affineria ecc., fiancheggiante la strada comunale carrozzabile, con abbondante e perenne canale d'acqua derivantesi dal torrente Orco, suscettibile di stabilirvi un cotonificio o lanificio.

Per le opportune informazioni dirigersi alli signori RAZETTI, FERRUA e C., commissionarii in Torino, via dell'Arsenale, n. 4. 3718

ISTITUTO
Peverelli e Bacchialoni

Col 1º ottobre avrà luogo l'apertura dell'istituto, per alunni interne ed esterne, con corsi elementari e magistrali. — Via Saluzzo, N. 26, Torino. 3399

Acqua di Felsina

per toeletta, del Bortolotti di Bologna. Vero deposito in Torino da **CASALIS**, parrucchiere, via Roma, 48, a L. 1 25 la boccetta; L. 7 per 6, e L. 13 per 12 boccette. 3401

3768 REINCANTO

per aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Torino, alle ore 10 antimeridiane delli 12 prossimo venturo ottobre, ed in virtù di decreto presidenziale delli 7 corrente mese emanato sull'instanza della ditta Vincenzo, Giovanni, Battista e Pietro fratelli Diatto, corrente a Torino, si procederà alla rivendita in un sol lotto dello stabile posto in questa città, regione Valtorta, n. 99 parte, sezione 47 della mappa, già proprio della fu signora Libera Prigione in di lei odio espropriato ad instanza del sig. Levi Moise, residente in Torino, si è come è descritto tale stabile nel primitivo bando venale in data due luglio ultimo scorso, ed in base al prezzo aumentato dalla ditta fratelli Diatto di lire 35,140, avvertendo che fra le condizioni apparenti dal nuovo bando in data del 10 corrente mese, havvi pur quella di dover depositare anticipatamente presso la cancelleria del detto tribunale il decimo del prezzo d'asta oltre alla somma di L. 3000 a titolo di spese approssimative.

Si rinnova quindi l'avviso ai creditori aventi ipoteca sul detto stabile che la sentenza 15 aprile 1871, con cui si autorizzò la vendita del medesimo, dichiarò aperto il giudizio di graduazione pella distribuzione del prezzo ricavando dalla rivendita stessa, ed ordinò ai creditori inscritti di intervenire in detto giudizio e proporre i rispettivi crediti in conformità di legge.

Torino, 18 settembre 1871.

Avv. Calre sost. Levi.

3791 CITAZIONE

a senso dell'articolo 141

del codice di procedura civile.

Sull'instanza di Lobolo Giacomo, residente in Torino, con atto 19 corrente settembre l'usciere Fiorio ha citato l'Ernesta Guallini, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti al presidente di questo tribunale civile alle ore 9 mattutine del 27 corrente mese, notificandole copia del decreto 29 ultimo agosto, e del precedente relativo ricorso, con cui l'instante per le cause previste dall'art. 150 del cod. civ., chiede la separazione personale dalla predetta di lui moglie Guallini.

Torino, 20 settembre 1871.

Ferreri sost. Ferrero p. c.

3751 AUMENTO DI SESTO

Gli immobili caduti nell'eredità giacente di Carlo Delvento fu Giuseppe, apertasi nella città di Fossano, e stati posti in vendita dal suo curatore giudiziale illustrissimo signor avvocato cav. Michelangelo Prunetti di detta città, previo loro incanto sul prezzo stato dal tribunale ribassato di L. 3584 10 da quello di perizia, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati per L. 6120 a Vizi Antonio fu Gregorio, nato e residente a Salmour.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno trenta del volgente settembre.

Gli stabili, lotto unico, caduti in vendita, sono situati in territorio di Fossano, cioè:

Vigna detta del Boschetto alto;

1. Vigna con la fabbrica entrostante in territorio della città di Fossano, descritta in mappa colli numeri 1350, 1351, 1352 e 1353 parte, fra le coerenze a levante della strada comunale di Salmour, a giorno del signor Giuseppe Barra, a ponente di Ambrogio signor Giulio e Giacomo Grosso, a notte dell'antidetto Giacomo Grosso e del signor Giovanni Matteo Torre, chiusa da siepe viva a tutti i lati, con porta d'ingresso verso giorno, della complessiva superficie di are 31, centiare 67.

La casa entrostante alla vigna è composta di un portico, stalla, cantina e due camere sotto solaio al piano terreno, di quattro camere e fienile al piano superiore, con scala d'accesso interna ed in legno; avanti il fabbricato e verso giorno evvi il pozzo d'acqua viva.

2. Prato e gorretto alle Ghiare di Stura, in mappa al numero 892, coerente a levante coi greti del fiume Stura, a giorno colla strada comunale di Salmour, a ponente colla contessa Filomena Radicati, ed a notte con Grosso Giacomo, della superficie di are 95, centiare 26.

3. Campo già gerbido, nella regione Ghiare dei Boschetti, territorio di Fossano, fra le coerenze a levante del fiume Stura e di Rossi Bartolomeo, a giorno del fiume suddetto, a ponente delli signori Reineri avvocato Luigi e Giovenale e dell'antica strada di Salmour, a notte della strada suddetta, in mappa al numero 951 e della superficie di are 87, centiare 8, con entrostanti due file gelsi non complete e di poca riuscita, seminato parte grano e parte gerbido.

Cuneo, 15 settembre 1871.

Milanesi sost.

3691 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Novara delli 28 ottobre prossimo, al mezzo tocco dopo il meriggio, saranno posti all'incanto, e deliberati gli stabili che possedono nel luogo di Tornaco Lantranco, Delfina, Camilla e Marianna fratello e sorelle Mentrinotti, residenti i tre primi in Borgo Lavezzaro e l'ultima in Valle, ad instanza dei loro creditori Ospedale di San Michele, eretto in Cameri, Borrini notaio Emilio, geometra Andrea ed Enrico fratelli, di detto luogo.

Sono perciò diffidati i creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione col documenti giustificativi fra giorni trenta dalla notificanza per l'oggetto della graduazione, alla quale fu delegato il giudice signor avvocato Edoardo Penno.

Novara, 12 settembre 1871.

Brughera p. c.

3792 CITAZIONE

all'estero.

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte di appello di Torino, sull'instanza dell'Amministrazione generale delle finanze dello stato del Regno d'Italia, a mente delli articoli 142 e 382 del codice di procedura civile ha citato in via di reiterazione con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in sua contumacia, il signor Bartolomeo Bignone fu Stefano, residente a Buenos-Ayres (America), a comparire dinanzi la sullodata Corte d'appello, quale Corte di rinvio, all'udienza delli 16 aprile 1872, per ivi vedere provvedere sulla domanda della suddetta Amministrazione ed accogliere le conclusioni dalla medesima già prese dinanzi la Corte di appello di Genova, in comparsa 4 luglio 1868, e vedere confermare la sentenza del tribunale civile di Genova, in data 12 luglio 1867, con rifusione di danni e di tutte le spese dei giudizii d'appello e di rinvio.

Torino, 20 settembre 1871.

Agostino Scaravelli usc.

3783 CITAZIONE

Con atto di citazione 16 settembre corrente dell'usciere Giuseppe Rabagliati, addetto al tribunale civile di Susa, furono citati a norma dell'art. 141 del cod. di proc. civ. li signori Costantino e Placido fratelli Bianco fu Pietro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Susa in via formale e nel termine di giorni 15, per ivi intervenire nella causa vertente fra l'instante Comunità di Borgone e l'avvocato Teodoro Sollier, residente in Torino e li Gioanni Battista e Vincenzo fratelli Bianco fu Pietro, Candida Guiglard, Carlo e Gioanni Bianco fu Candido, tutti quali eredi del fu Pietro Bianco, e per ivi, previa unione delle cause, sussidiariamente giudicarsi che detti eredi Bianco siano tenuti in proprio al pagamento dell'annualità controversa in detta lite a favore del Comune di Borgone, e a dare valida ed efficace garanzia per tale pagamento, a meno che preferiscano di pagare al Comune il capitale di L. 2502 17, rimborsandogli sempre quanto dovesse restituire o pagare all'avv. Sollier per conseguenza delle sue instanze, protestati i danni e le spese.

Susa, 19 settembre 1871.

M. Buffa p. c.

Comune di Mottalciata

AVVISO

Il sottoscritto sindaco del comune di Mottalciata: visto il regio decreto 11 settembre 1870, che approva il regolamento per la costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade comunali

rende noto:

che a termini dell'articolo 17 del succitato decreto, il progetto della *strada detta della Collina*, non che l'elenco dei proprietarii dei terreni espropriandi, si troveranno depositati nella sala comunale di questo luogo a cominciare dal giorno 17 corrente, sino a tutto il primo del venturo ottobre.

Si invitano quindi gli interessati a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avessero a muovere. Queste saranno fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o da chi per lui), in apposito verbale da sottoscriversi dagli opponenti, o per essi da due testimoni.

Mottalciata, 18 settembre 1871.

3773 Il sindaco FALCETTA.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza delli signori cavalieri Gian Giacomo Papo, direttore del Banco Sconto e Sete, ed Ulrico Geisser, residenti in questa città, nella loro qualità di sindaci del fallimento di Giuseppe Ghersi, venne con atto dell'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale civile di Torino, in tal parte specialmente delegato, in data di oggi, notificato al signor Bernardo Ghersi, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di questo tribunale civile emanata il 31 agosto ultimo, colla quale si rimettevano le parti nanti il signor notaio Bastone, per procedere alla divisione col mezzo del signor ingegnere Mondino della villa sita sui colli di Mongreno, per essere una quarta parte assegnata al detto Bernardo Ghersi, ed un'altra alla fallita; autorizzando in pari tempo, pel caso sia giudicata di non comoda divisione la vendita della medesima ai pubblici incanti per mezzo di detto notaio ed alle condizioni da esso formolate, ed assegnando la quarta parte del prezzo ricavando allo stesso Bernardo Ghersi, con facoltà all'acquisitore, e nel caso di contumacia di questi di depositare tal parte di prezzo nella Cassa dei prestiti di Torino.

Torino, 20 settembre 1871.

3786 Govone sost. Girio p. c.

3796 PIGNORAMENTO

a mani terze.

Con atto delli 18 corrente dell'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale civile di Torino, ad instanza del cav. Abbondio Noly, residente in questa città, vennero pignorati a mani della ditta fratelli Ceriana tutte le somme e titoli di credito, di cui possa essere debitrice verso il dottore Antonio Gallenga, di domicilio, residenza e dimora ignoti, e Michele Stella, residente a Castellamonte, e contemporaneamente vennero tutti citati a comparire avanti la regia pretura di Torino, sezione Monviso, alle ore 10 antimeridiane del 30 corrente mese, quanto alla ditta Ceriana, per fare la dichiarazione prescritta dall'art. 611 del codice di procedura civile, e quanto alli Gallenga e Stella per assistere, ove lo credano, ad una tale dichiarazione.

Tale pignoramento e citazione vennero fatti, per quanto riguarda il signor Gallenga, a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 20 settembre 1871.

M. Mariano sost. Mariano p. c.

3785 NOTIFICANZA

Con atto del giorno d'oggi l'usciere sottoscritto, addetto alla Corte di cassazione di Torino, notificò alla richiesta del signor Bartolomeo Ghigliotti, commerciante, residente in Genova, alla ragion di commercio fratelli Chamay, stabilita in Ginevra (Svizzera), il ricorso per cassazione della sentenza della Corte d'appello di Genova, 22 maggio 1871, elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 20 settembre 1871.

Gindri Paolo causidico usciere alla Cassazione.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sull'instanza di Torassa Antonio, domiciliato elettivamente in Torino nell'ufficio del causidico Baretta Vincenzo di lui procuratore, e dietro offerta del medesimo di pagare L. 1399 85, prezzo di are 38, 10, prato in territorio di Carmagnola, regione Molino Nuovo, al num. 64 della mappa, di are 38, 10, coerenti contessa d'Angrogna, ingegnere Giacomo Cora, Antonio Torassa ed Agostino Fiore, di cui in instromento 9 dicembre 1867, rogato Corso, trascritto il 30 dicembre 1867, venduto gli da Verra Magno di Carmagnola, il presidente del tribunale civile di Torino con decreto 12 andante settembre dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di detta somma delegando il giudice Cavallo e stabilì il termine di giorni trenta per le notificanze ed inserzione, di che alli articoli 2043 e 2044 del codice civile, ordinando ai creditori di depositare presso la cancelleria del tribunale le domande di collocazione fra giorni quaranta.

Torino, 15 settembre 1871.

3737 Orsi sost. Baretta p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto passato nanti la cancelleria della pretura di Cuneo il 18 settembre 1871, la signora contessa Giulia Solaro della Margherita fu sig. conte Clemente, vedova del signor conte Edoardo Demorri di Castelmagno, domiciliata in Torino, accettava con beneficio d'inventario l'eredità, morendo, dismessa dal predetto di lei marito decesso in Napoli il 13 maggio ultimo scorso, *ab intestato*, locchè si fa di pubblica ragione pelli effetti legali.

Cuneo, 19 settembre 1871.

3779 G. A. Gallino canc.

3793 CITAZIONE

Con atto dal 10 settembre 1871 è stato citato il signor Dacournau Giovanni, di domicilio ignoto, a comparire il giorno 20 prossimo ottobre all'udienza del sig. pretore della sezione Monviso in Torino, ad instanza del sig. Filippi Carlo, per ivi sentirsi condannare a ritirare il fattogli deposito d'un attestato di privativa che porta il nome di *Bitume combinato coll'acqua - Biton Hydraté* - col n. 2601, e la data 21 gennaio 1865, e al pagamento di L. 220 a favore dell'attore per le spese e perdite sofferte, a tenore degli art. 1843, 1260 e 1862 del cod. civ. italiano, cogli interessi e spese del giudizio.

Luigi Selragno usc.

3760 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 17 volgente mese, sull'instanza del signor cav. Luigi Baudi di Vesme, residente a Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, l'usciere Berardi Giuseppe, addetto al tribunale civile e correzionale di Saluzzo, ha citato, a termini dell'art. 142 del codice di procedura civile, la signora Ernestina Blanchet, vedova di Melchiorre Giuseppe Coppa, residente a Parigi (Francia), a comparire quale erede di detto suo marito, nel termine di giorni quaranta, avanti al tribunale predetto, ed ivi costituirsi un procuratore nel giudicio di graduazione Levi Salvador contro Boetti, per ivi vedersi autorizzare la libera esazione del capitale di L. 1161 90, che con nota di collocazione 22 ottobre 1866 era stato dichiarato esigibile da Rossi Giovanni Battista, mediante idonea cauzione per il rimborso a chi di diritto.

Saluzzo, 19 settembre 1871.

Avv. Isasca p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 25 agosto ultimo dell'usciere Michele Garitta, addetto al tribunale civile di Mondovì, sull'instanza di Domenica e Maddalena sorelle Musso, ammesse al gratuito patrocinio con decreto 31 marzo ultimo, fu, a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile, citato Michele Musso, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nel termine di giorni venti avanti il tribunale civile di Mondovì, onde essere dichiarato tenuto a dare esatta consegna di quanto cadde nella successione del comune genitore Bartolomeo, ed a corrispondere loro la legittima in ragione del 14° dell'asse totale coi relativi frutti.

Mondovì, 19 settembre 1871.

3794 Comino p. c.

3772 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Artom Vita fu Giuseppe e Torre Michele di Jacob, residenti in Casale, contro Balzola Michele fu Francesco, residente in Crescentino, vennero esposti in vendita i seguenti stabili, e furono deliberati alli instanti suddetti per mancanza di oblatori, per il prezzo dalli medesimi offerto, cioè: il lotto 1º per L. 620, ed il 2º per L. 220.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto scade con tutto il giorno 1º di ottobre prossimo venturo.

Stabili posti in territorio di Fontanetto da Po.

Lotto primo.

A) Pezza terra, risaia nella regione Campori, alli nn. di mappa 112, 112 parte, sezione C, consorti la Roggia Lagno, il sig. avv. Tournon, e per esso, defunto, li suoi eredi e la strada comunale, di are 28, 36.

B) Altra pezza di terra risaia, posta in detto luogo, regione suddetta, al n. di mappa 112 parte, consorti gli eredi di Crescentino Parasacco e Carlo Bassignana, di are 17, 98.

Lotto secondo.

In territorio di Villamiroglio.

Pezza terra campiva e prativa, regione Casaleggio o Sedime di Cresta, in territorio di Villamiroglio, ove non vi è mappa, consorti Antonio Gennaro, Gennaro Marco, Celestino Cisnetto e la strada vicinale, di are 30.

Vercelli, 18 settembre 1871.

B. Fontana canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Si fa noto che con atto d'oggi, ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura di Varallo, la signora Negri Maddalena fu Giovanni, vedova di Giovanni Topini, dichiarò di accettare, non altrimenti però che col beneficio dell'inventario, nell'interesse dei minori di lei figli Enrico e Fanny, tutti domiciliati in Varallo, la eredità loro lasciata dal predetto loro padre Giovanni Topini del tuttora vivente Giuseppe, resosi defunto in detta città, *ab intestato*, addì 8 novembre 1870.

Varallo, 18 settembre 1871.

3790 Giullai canc.

INCANTO

di stabili in Chieri.

Addì 10 ottobre 1871, ore 2 mattina, nello studio del sottoscritto, via dei Due Buoni, casa propria, N. 4, verranno esposti in vendita, dapprima in tre lotti e poscia in uno solo, tre appezzamenti di terreno sulle fini di Chieri, regioni di Ravetta e Boglio, aventi i quantitativi e prezzi di cui infra, cioè:

1. Orto di are 126, 30, 15, per L. 8619.

2. Altro orto di are 40, 92, per L. 3222.

3. Prato di are 113, 41, per L. 5000.

L'asta seguirà ad estinzione di candela, ed il prezzo definitivo è pagabile nell'atto di riduzione del deliberamento in instromento, a stipularsi fra giorni 8 dalla scadenza dei fatali (25 ottobre 1871, 12 m.).

Gli aspiranti dovranno essere risponsabili e depositare il decimo del prezzo di base dell'asta.

Le spese tutte del contratto saranno a carico dei deliberatarii a partire dal capitolato, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Chieri, 2 settembre 1871.

3673 Not. Amedeo Audenino.

NOTIFICANZA PER PROCLAMI

Il sig. Conti Evaristo da Torino, cliente del causidico Pizzo, con atto 1 aprile p. p. citò il comune di S. Albano Stura nanti il tribunale civile di Mondovì per costringerlo all'esecuzione delle obbligazioni assunte coll'istrumento 12 dicembre 1869, rogato Servetti, cioè a dargli i quindici litri d'acqua irrigatoria per minuto secondo, promessigli per il corrispettivo di lire mille, facendo tutte le opere necessarie, e per essere rimborsato dei danni patiti e paziendi. Il Comune oppose non potersi contro di esso invocare quell'istrumento perchè stipulato non nel suo, ma nell'interesse degli utenti del canale scavato presso la cascina Veglia, denominata Calandra, da cui quell'acqua dev'essere estratta, e perchè ancora fu nullo per mancanza della voluta autorizzazione nei suoi rappresentanti di allora.

Intanto volendo portar la causa a conoscenza di detti utenti, onde, quando lo credano, intervengano personalmente a difendere il loro interesse, con decreto 9 corrente ottenne di farlo per pubblici proclami, come fa.

Elenco degli utenti.

Bleu Giacomo, Bellocchio dottore Giovanni Battista, Blengino Pietro, Blengino Stefano, Bottero Giovanni Battista, Compagnie di Sant'Albano, Cauda Giuseppe Matteo, Filippi Giuseppe e Matteo fratelli fu Giovanni Battista, Giordano Giorgio, Gauthier eredi Marco Aurelio, Gardetti Tomaso, Grosso Paolo, Giordano Giovanni, Ghigo Antonio, Giocardi Luigi, Giordano Giorgio fu Giovanni, Groppo Antonio, Grosso Lucia vedova Dotto, Grosso Pietro, Ferrua Maddalena vedova Rosso, Ghigo Giovanni Maria e Matteo, Ospedale di Sant'Albano, Olivero fratelli fu Domenico, Prevostura di Sant'Albano, Quaranta Giovanni Francesco, Ravera Giovanni e Luigi fratelli, Rosso Guglielmo, Rosso Giovanni Pietro, Rosso Giorgio, Rinaldi Bernardo, Sampo Giovenale, Tornavacca Antonia moglie Costamagna, Taricco Giacomo, Vachino Giovanni Antonio ed Andrea fratelli, Viglione avvocato Giuseppe, Vacca Giuseppe, tutti residenti a Sant'Albano; Braida Domenica Luigia, Cagliero Maria vedova Damilano, Cagliero Sebastiano fu Giuseppe, Cagliero Sebastiano fu Domenico, Costamagna Giuseppe, Costamagna Stefano, Costamagna Donato e Giuseppe fratelli, Costamagna Donato fu Lorenzo, Damilano Matteo, Giavotto Giacomo, Genesio Bartolomeo, Grosso Matteo, Leone Marc'Antonio, Peroccu Francesco, Pasquale Giacomo, Quaranta Stefano, Beneficio Beccaria, Beneficio Riaglia, Duprè cav. e Giuliana Angela coniugi, Ferrero Giacomo, Giuliana Filiberto, tutti residenti a Trinità; Barel signor conte Giuseppe di Sant'Albano, Campana cav. Adolfo, Danna cavaliere Casimiro, Peyrone Ida ed Ester sorelle, Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, residenti a Torino; Ambrogio Maria e Perotti Lorenzina, Perotti notaio Stefano, Sampò canonico don Guglielmo e Mazzucchi Giacomo e Monastero di Santa Maria Maddalena, residenti a Mondovì; Bonifanti contessa Teresa vedova Davico da Quintengo, Bosco avv. Benedetto, Monastero di Santa Chiara, ditta Sacerdote Semaria, Somaschi, Tesauro cav. Luigi, Tesauro conte Carlo, e Tesauro cav. Vincenzo, residenti a Fossano; Bella Pietro e fratelli, residenti a Morozzo; Giordano Bartolomeo residente a Cuneo; Grosso Antonio, Monastero Pietro, residenti a Benevagienna; Oreglia cav. dell'Isola, residente a Isola di Bene.

Il procuratore del Comune

3749 MAGLIA.

3632 ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Torino, sull'instanza di Domenica e Margherita sorelle Bianco, residenti in Torino, ammesse al beneficio della gratuita clientela con decreto 21 ottobre 1868, rappresentate dal procuratore capo Giordano Francesco, con sua sentenza delli 28 aprile 1871, registrata a debito il primo maggio successivo, autorizzò l'espropriazione forzata per via di subasta, contro Chiesa Elisabetta, vedova Bianco, tanto in proprio che quale amministratrice dei minori suoi figli Giovanni Battista, Emilio, Serafina, Teresa e Carolina fratelli e sorelle Bianco, dei seguenti stabili, siti sul territorio di San Raffaele, fine di Onasino.

Casa con giardino attiguo e prato, regione Juvalle o Rivauda, col numero di mappa 533, di are 119, 25, cui coerenziano alla casa e giardino Giuseppe Barieco, Aurelio Civarolo e Beltramo fratelli, ed al prato l'Aurelio Civarolo, Giuseppe Barieco e Giuseppe Beltramo, gravati del tributo di L. 29 75.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, per la cui istruzione nominò l'avvocato giudice Giuseppe Spingardi, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi documenti fra giorni trenta dalla notificazione del bando.

Con ordinanza 16 agosto ultimo, registrata con marca da bollo da L. 1 10, si fissò per l'incanto il giorno 26 ottobre prossimo, ore 10, e si mandò aprire l'incanto in aumento di L. 1800 prezzo offerto dalle instanti, in una sala del tribunale civile e correzionale.

Torino, 7 settembre 1871.

T. Giordano p. c.

3762 NOTIFICANZA

Con mio atto in data d'oggi io usciere infrascritto, addetto al tribunale civile di Torino, richiesto dall'ill.mo sig. procuratore del Re presso detto tribunale, ho citato la contessa Maria Canera di Salasco, vedova del conte Enrico Martini Giorio della Torre a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ., per comparire avanti il ridetto tribunale, prima sezione, alle ore 9 mattutine delli 10 ottobre p. v., per essere interrogata intorno alla instanza contro di essa promossa per inabilitazione.

Torino, 17 settembre 1871.

Benzi Bernardo usc.

Torino — Tip. G. Favale e C.

